

TURISMO

Il professore universitario nonché esperto sciatore ed alpinista sul futuro delle piccole località sciistiche dice: «Si guardi cosa fanno in Norvegia, Svezia e Austria»

«C'è una superficialità che è paurosa, sia a livello provinciale che di amministratori locali. Continuare a scimmiettare le grandi stazioni è perdente»

«La politica non capisce lo sci del futuro»

Daidola: la Panarotta chiude perché non si ha la capacità di cambiare modello

LUISA MARIA PATRUNO

È sorpreso ma non troppo, **Giorgio Daidola**, docente di Analisi economica finanziaria per le imprese turistiche dell'Università di Trento, e soprattutto esperto sciatore e alpinista che vive in valle dei Mocheni, nell'apprendere che le tre manifestazioni di interesse, che avevano fatto ben sperare, non si sono trasformate in offerte per la gestione degli impianti della stazione sciistica della Panarotta.

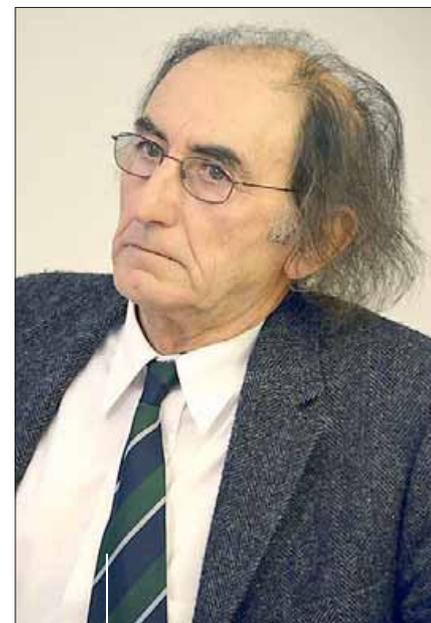
E ora professore, che ne sarà della Panarotta?

Anni fa io avevo elaborato un business plan per la Panarotta, che prevedeva di continuare con gli impianti, ma con tutta un'altra logica e strategia rispetto a quella seguita. Per me la Panarotta ha delle caratteristiche geografiche che ne fanno una meta notevole per fare un fuoripista sicuro, con discese nei boschi facili per tutti. Non stiamo parlando di freeride o cose del genere, ma itinerari circolari, tenendo anche un solo impianto, fatto funzionare in modo flessibile, con una logica che è quella seguita in altri Paesi, penso alla Norvegia, la Svezia o anche l'Austria, per piccole località a bassa quota come la Panarotta.

L'impianto funziona solo se c'è neve, questo non richiede uno stuolo di dipendenti per battere continuamente le piste fatte con la neve artificiale. In questa ottica la Panarotta secondo me può funzionare.

Invece si è puntato ancora sul modello classico dello sci da discesa con neve artificiale per il quale queste piccole località non riescono più ad essere competitive e anche gli imprenditori si tirano indietro. È così?

Per me la pista può rimanere, ma non ci deve essere solo quella. Se c'è neve ci sta. Ma va demonizzata la neve artificiale. Un qualsiasi imprenditore fa un'offerta badando a costi e ricavi, ma se si prevede di continuare sul modello attuale, nessuno può essere interessato a proseguire la gestione vergognosa e inefficiente degli ultimi anni, con gli impianti lasciati in rovina. Se gestita in modo competente, invece, può dare risultati, senza dover essere finanziata in continuazione dall'ente pubblico che arriva a coprire i buchi. Era evidente che non



Sopra, Giorgio Daidola aveva presentato un business plan per il rilancio della Panarotta. A sinistra, un impianto

ZANELLA (PD)

«Straordinaria occasione per un progetto innovativo»

«Riteniamo che questa sia una straordinaria occasione per sperimentare un modello nuovo di sviluppo turistico di media montagna, slegato dallo sci alpino e destagionalizzato». Lo dichiara il consigliere provinciale **Paolo Zanella** (Pd) che aggiunge: «L'assessore Failoni, Trentino Sviluppo, l'Apt e i Comuni, con gli imprenditori interessati, investano in un progetto innovativo, che è tutto da costruire, che veda nella Panarotta un laboratorio di innovazione del turismo trentino con proposte sui dodici mesi che contemplino attività outdoor e culturali, percorsi turistici ed enogastronomici. Un turismo lento.

poteva funzionare. E serve cambiare mentalità.

Servono imprenditori pronti a investire in un modello diverso?

Il problema è che vanno incontro a notevoli problemi, perché quando si tratta di presentare un modello del genere a livello politico non c'è la preparazione per capire che quello è lo sci del futuro e si va nella direzione che non è quella che aveva preso Panarotta di scimmiettare le grandi stazioni, perché chi vuole sciare in pista va a Pampeago o in tante altre belle località. È un modello perdente.

Quindi c'è una responsabilità politica di Provincia e amministratori locali?

Sì, in Panarotta si chiude tutto perché non si ha la capacità di capire cosa fanno all'estero nelle piccole stazioni. È avvilente vedere la mancanza di conoscenza e di capacità di interpretare la storia dello sci. C'è una superficialità che è paurosa, sia a livello provinciale che a livello di amministratori locali.

Il bando | Più di una delle attività ricettive in Panarotta tengono aperto anche con gli impianti chiusi

Si cerca un gestore per Malga Montagna Granda

In Panarotta, ad impianti chiusi, oltre alle attività all'aria aperta un punto fisso sono le attività ricettive. Al Compet, attualmente, è attivo un albergo e garnì annesso, mentre il secondo presente, attualmente chiuso, riaprirà a dicembre. A Vetriolo funziona bene un altro ristorante, mentre malga Masi, ancora più in quota, ha annunciato che terrà aperto anche durante il prossimo inverno.

Lo chalet, che affaccia direttamente sul comprensorio sciistico, probabilmente aprirà più avanti dato che le persone che raggiungono la Panarotta anche ad impianti chiusi sono molte. Malga Montagna Granda (nella foto), di proprietà dell'Asuc di Pergine, ha chiuso invece per la pausa invernale: sarà però necessario trovare un



nuovo gestore per la struttura, dato che l'ultimo, Giorgio Eccel, ha lasciato dopo pochi mesi. Nei giorni scorsi è stato emesso il bando per la nuova gestione: ci sarà tempo fino alle ore 12 del 22 novembre prossimo per presen-

tare le domande con le relative offerte. La base d'asta sarà di 9mila euro e la durata del contratto di affitto sarà di cinque anni. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al presidente dell'Asuc di Pergine, Gino Froner (328 8216949).

La "ristomalga" sorge in un punto strategico sul pendio della montagna: all'arrivo della pista "malga" ed alla partenza dell'impianto di risalita (seggiovia) rinnovato qualche anno fa, ed anche alla partenza della strada che scende in Valle dei Mocheni, passando per la Tingherla e Kamauz. A fianco della ristomalga sorge anche la malga vera e propria, dove d'estate vengono accolti bovini e ovini e un altro gestore si dedica alla produzione di prodotti caseari.

Lop